

MIRABILIA ITALIAE

Una colossale campagna fotografica durata sei anni ha permesso di riprodurre tutti i particolari della basilica vaticana

San Pietro nei minimi dettagli

Le quasi duemila immagini svelano molte curiosità e aspetti inediti: dalla necropoli sotterranea alle navate, alla palla della cupola

di Marco Carminati

La basilica di San Pietro in Roma ha suscitato per secoli i più disparati commenti. De Brosse e Winkelmann la ritenevano «l'edificio più bello dell'universo» ma a Gustave Flaubert faceva venire l'orticaria: «Sono arrabbiato! San Pietro mi irrita. È glaciale di noia e di pompa». La delicata Madame de Stael cadeva in deliquio per la basilica («questo tempio è un'immagine dell'infinito»), Hyppolite Taine al contrario ne usciva quasi sempre brontolando: «Troppe dorature, troppi bronzi, troppi monumenti, troppi medaglioni!».

San Pietro è davvero «troppo»? Difficile dirlo. Certo è eccezionalmente «tanta» e sarebbe bello e utile sapere con esattezza quante dorature possieda, quanti bronzi e quante statue, quanti monumenti e quanti medaglioni, quanti dipinti e quante suppellettili. E poi sarebbe bello e utile sapere quanti sotterranei nasconda nel sottosuolo e quanti locali di servizio possieda nascosti tra i tetti e le intercapedini, e che cosa si conservi in ognuno di essi. Per saperlo, bisognerebbe trovare un drappello di temerari disposti a contare e possibilmente a fotografare tutti i particolari dell'immane basilica. Ma chi può affrontare una tale impresa? La domanda è retorica, perché senza dar troppo dell'occhio, per sei anni consecutivi, un drappello di veri temerari capitanati dall'editore modenese Franco Cosimo Panini, dal fotografo Alfredo Maria Pergolizzi e dallo storico dell'arte Antonio Pinelli, si è davvero inerpicato in ogni più recondito anfratto della basilica ed riuscito davvero a fotografare, catalogare e studiare fin nei minimi dettagli tutto quanto si conserva nel colosso petrino.

Il risultato di questo sforzo senza precedenti è confluito in una pubblicazione non proprio maneggevole che fa parte della collana *Mirabilia Italiae*, edita da Franco Cosimo Panini Editore di Modena, diretta da Salvatore Settis e giunta con questa uscita al decimo anniversario. Un monumento al monumento: per contenere tutto San Pietro ci sono volute 2mila e 200 pagine, quasi 2mila fotografie con altrettante schede di corredo, ben 25 saggi storici, il tutto diviso in quattro tomi, due dedicati alle foto, uno contenente i saggi e uno le schede. Per rendere in qualche modo "semoventi" i pesantissimi tomi è stato necessario inserirli in un cofanetto, e il cofanetto in una piccola valigia di cartone con tanto di robusto manico. Anche



Ferdinando Fuga e Filippo della Valle, monumento a Innocenzo XII Pignatelli (1746). A destra, la navata centrale di San Pietro vista dalla Confessione



Un compito non meno gravoso, gestito con grande professionalità da Antonio Pinelli che ha organizzato la sequenza delle immagini (e quindi delle schede) partendo dalla piazza e dall'esterno della basilica, quindi passando per l'atrio, per le tre colossali navate, le cappelle, i monumenti, gli altari, salendo sulla cupola e poi scendendo nelle grotte e nella necropoli.

Ciò che colpisce di questo straordinario viaggio è la quantità di sorprese che la basilica ancora riserva, al di là delle più scontate vedute d'insieme e dei celeberrimi capolavori di Michelangelo, Bernini, Canova. Vedute dai tagli inediti e molti dettagli di particolari ci fanno assaporare piccole *trouvailles*: ad esempio, ai piedi del baldacchino berniniano notiamo fusi in bronzo alcuni medaglioni papali con tanto di nastro, osserviamo delle salamandre e perfino un rosario illusionisticamente abbandonato da un fedele sul cornicione. Le foto ci aiutano ad osservare centinaia e centinaia di particolari (gli stucchi dei soffitti, i mosaici minuti, i marmi dei pavimenti, ecc.) che sono sempre visibili ma che di solito sfuggono all'attenzione. Ma il merito maggiore del libro è quello di aver fatto avventurare il lettore negli angoli più irraggiungibili del tempio. Ad esempio, ci è dato di intrufolarcisi dentro la berniniana Cattedra di San Pietro, in fondo alla chiesa. Nel ventre dell'altarene barocco è conservata la cosiddetta "cattedra di San Pietro", in realtà un trono ligneo di epoca carolingia in parte ancora decorato da formelle d'avorio originali. Colpisce vedere che la "cattedra" dell'Apostolo non riporti alcuna raffigurazione sacra, ma proponga le paganesime dodici fatiche di Ercole col corredo di sei figure mostruose.

Anche i locali grandiosi e inaccessibili che si trovano tra le volte e i tetti della basilica sono ricolmi di opere d'arte e di curiosità. Ci sono mirabili sculture rinascimentali provenienti dall'antica San Pietro e ci sono anche i colossali modelli lignei per la fabbrica della nuova. Una sala conserva appeso al muro il grande compasso di metallo usato dal protoarchitetto Michelangelo Buonarroti. Vicino sono stati fotografati due cimeli un po' imbarazzanti: le catene del porto di Smirne, conquistate ai turchi nel 1472, e le grandi serrature delle porte di Tunisi, asportate dai cristiani dopo l'assedio del 1535. Oggetti che, dati i tempi ecumenici, e bene rimangano in soffitta.

Il volume verrà presentato a Roma da Giulio Andreotti il 25 settembre alle ore 18 a Palazzo Ferrajoli (piazza Colonna 355).

Il restauro delle foto storiche

di Bruno Zanardi

Roma, presso l'Istituto centrale del catalogo (Iccd) diretto da Maria Luisa Polichetti, è in via di conclusione un restauro molto singolare; quello dei tre fondi fotografici «Morpurgo», «Cisterna» e «Gioia»: in tutto circa 1.200 foto. Un restauro diretto da Gabriele Borghini, da sempre conservatore appassionato e attento del patrimonio fotografico italiano; e un restauro perfettamente eseguito da un gruppo di giovani restauratori privati, usciti dai corsi triennali di restauro e conservazione delle fotografie storiche, coordinati da Marina Miraglia, che sono stati aperti nel 1994 dalla Regione Toscana e dalla Cee a San Casciano dei Bagni, il bellissimo paese davanti alla Val d'Orcia.

Ma quali sono gli elementi di singolarità di questo restauro? Il primo è la classe di materiali che si va a conservare: fotografie su supporti cartacei e, in misura molto minore, su tela. Il che, se da una parte dimostra la sempre più genera-

le attenzione all'importanza storica (e artistica) delle immagini fotografiche, dall'altra pone il problema del prossimo arrivo nell'agone conservativo dello sterminato patrimonio costituito da questo tipo di beni: un patrimonio addirittura doppio, visto che si tratta di negativi e positivi. Un altro fatto, questo, che dovrebbe invitare il ministero dei Beni culturali a riflettere sulle sue attuali carenze organizzative e di pianificazione circa la conservazione di un patrimonio artistico, quale è quello del nostro Paese, costituito da numeri sgomentanti: circa 3.500 musei, 110mila chiese, 40mila di more storiche monumentali in mano privata e forse altrettante in mano pubblica, 2mila castelli, l'immenso patrimonio di edilizia storica che fa da ineliminabile tessuto connettivo dei centri di città e paesi, il paesaggio agrario, migliaia di siti archeologici, un numero ignoto, ma non certamente piccolo, di giardini storici: il tutto arricchito da

decine, se non centinaia, di milioni di manufatti artistici tra loro disparati, quali affreschi, tavole, tele, sculture, suppellettili, oreficerie, disegni, arazzi, stampe, mobili, ricami, cuoi, stoffe, decorazioni a stucco che, alla lunga e soprattutto in presenza di luce, genera un ingiallimento dell'immagine e un suo crescente sbiadimento. Ciò che complica ancor di più l'aspetto organizzativo (ed economico) della conservazione di questo particolare tipo di beni. In una corretta ottica di prevenzione da fattori ambientali di deterioramento, anche le foto — come i disegni — devono infatti essere conservati su basi cartacee a pH neutro e in condizioni controllate di luce, umidità relativa e temperatura.

Una nuova professionalità per tutelare i fondi antichi delle fototeche

Ultimo fatto singolare è la tipologia dei restauratori che questo intervento hanno eseguito. Al contrario di quanto accade per i manufatti artistici — da sempre affidati a chiunque sia iscritto come restauratore a una Camera di commercio, ossia, con la legge Merloni, addirittura alle imprese edili — l'Iccd ha saggiamente scelto d'affidare questo così importante restauro a un gruppo di persone in possesso d'una competenza specifica, perché formati in una scuola ad hoc. Quella già detta di San Casciano dei Bagni, unica del genere in Italia e compagna solo di altre due nel mondo: una che fa capo all'Institut français pour la restauration des oeuvres d'art (Ifroa) e una messa in piedi dalla Kodak a Rochester, negli States. E va anche elogiato il fatto che, in tempi in cui tutti vogliono formare restauratori, alla scuola di San Casciano si sia deciso di tenere in tutto solo due corsi, a numero chiuso, per una trentina

CALENDART

di Marina Mojana

MOSTRE CHE APRONO

- CAMPIONE D'ITALIA**, Galleria Civica, il 10/9 *Giuseppe Vermiglio* (1582-1635); più di 60 dipinti del pittore caravaggesco che fu attivo a Milano e poi a Roma fino al 1619 e alla corte di Torino.
- CHERASCO (CN)**, Palazzo Salmatoris, oggi *Vivere volando*; storie dipinte dall'artista autodidatta Giuseppe Vignani, classe 1932. Tel. 0172489101.

MOSTRE IN CORSO

ITALIA

- BOLOGNA**, Galleria d'Arte Moderna, piazza Costituzione 3, fino al 31/10 *L'ombra della ragione. L'idea del sacro nell'identità europea*; opere di Bacon, Cragg, Mondrian, XX secolo, Tel. 051502859.
- BUSTO ARSIZIO (VA)**, Fondazione Bandera per l'Arte, via A. Costa 29, fino al 29/10 *Fausto Melotti. Segno, musica e poesia*; oltre 90 opere tra sculture, carte e incisioni dell'artista trentino attivo tra gli anni '40 e '80. Tel. 0331322311.
- CETONA (SI)**, Sala Mostre SS. Annunziata, piazza Garibaldi 60, Sala Polivalente, Palazzo Comunale, via Volpini, fino al 17/9 *Lionello Balestrini*; 70 dipinti, 50 stampe e una cinquantina di disegni dell'artista toscano (1827- 1958) che nel 1894 fu a Parigi e amico di molti musicisti divenne il "pittore della musica". Tel. 0578237630.
- MARSALA (TP)**, ex Convento del Carmine, fino al 15/10 *Mirko*; Sculture, dipinti disegni dal 1933 al 1969 dell'artista friulano (1910-1969). Tel. 0923711631.
- MILANO**, Padiglione di Arte Contemporanea, via Palestro 14, fino al 15/10 *La forma del mondo/La fine del mondo*; circa 60 lavori di 30 artisti contemporanei internazionali da Marina Abramovic a Kenji Yanohe. Tel. 0276020400.
- PERGOLA (PS)**, Museo dei Bronzi Dorati e chiostro di San Giovanni,

- fino al 7/1/2001 *Walter Valentini nei Canti di Giacomo Leopardi*; la composizione a caratteri mobili e la stampa tipografica. Tel. 0721734090.
- PIETRASANTA (LU)**, Chiesa e Chiostro di Sant'Agostino, fino al 17/9 *Bote-ro*; sculture monumentali dell'artista colombiano contemporaneo.
- SASSOCORVARO (PS)**, Rocca di Francesco di Giorgio Martini, fino al 22/10 *Venti artisti a Sassocorvaro*; opere di Aldrovandi, Vicentini, Crocicchi, Zanibelli, Balice. Tel. 072276133.
- TORINO**, Museo Nazionale del Cinema, Fondazione Maria Adriana Prolo, fino al 20/9 un percorso tra 7mila titoli di film, 9mila oggetti, 13mila documenti fotografici, 200mila manifesti, 20mila volumi e 3mila testate di periodici. Tel. 0118122814.
- VENEZIA**, Giardini di Castello e Arsenal, fino al 29/10 *Città: Les aesthetics, more ethics*; VII Mostra Internazionale di Architettura. Tel. 0415283066.

ESTERO

- ANTIBES (Francia)**, Musée Picasso, Castello Grimaldi, fino al 15/10 *A century of striding*; figure in marcia da Rodin a Giacometti.
- BELLINZONA (Svizzera)**, Civica Galleria d'Arte, Villa dei Cedri, piazza San Biagio 9, apre il 15/9 *1900; Simbolismo e Liberty nella pittura svizzera*; circa 80 dipinti e 40 opere su carta di Ferdinand Hodler, Cuno Amiet, Giovanni Giacometti, Félix Vallotton e altri protagonisti.
- CERET (Francia)**, Musées d'Art Contemporain, boulevard Maréchal Joffre 8, fino al 15/10 *Soutine-Céret* 1919-1922; circa 50 dipinti di paesaggio realizzati nel paesino vicino a Perpignan dove già avevano soggiornato Braque e Picasso.
- EDIMBURGO (Gran Bretagna)**, Dean Gallery, Belford Road, fino all'1/10 *Salvador Dali*. Illusioni ottiche in oltre 50 dipinti del maestro surrealista spagnolo.
- LONDRA (Gran Bretagna)**, Estorik Collection of Modern Italian Art, 39° Canonbury Square, fino al 17/9 *Zoran Music*; oltre 30 dipinti dell'artista goriziano, classe 1909.

SCAFFALART

La monografia dedicata a un raffinato maestro del Rinascimento piemontese

Ritratto in tondo di Macrino d'Alba

di Enrico Castelnuovo

Nel dicembre 1910 appariva su un periodico piemontese a firma Bortolo Ghineri la recensione a un libro di Gian Bistolfi sopra Macrino d'Alba. La firma (che verrà utilizzata anche in futuro) altro non era che l'anagramma del giovanissimo Roberto Longhi, allora un laureando di Pietro Toesca, che, alle primissime armi, si cimentava con un pittore suo conterraneo. Viene oggi a riproporre l'opera e la figura un'eccellente monografia di un giovane studioso allievo di Giovanni Romano, Edoardo Villata, di cui la Fondazione Ferrero, perseguendo come è tra i suoi obiettivi «la valorizzazione di intellettuali e artisti di origini albesi le cui opere hanno varcato i confini locali per imporsi sulla scena internazionale» ha curato in modo encomiabile la pubblicazione.

Fu infatti quella di Macrino — un soprannome, dovuto forse a una esile corporatura che Gian Giacomo di Alladio esibì tenacemente nelle numerose firme apposte alle sue opere — una vicenda singolare che lo portò lontano dal natio loco, a divenire quindi artista di corte dei Paleologi, a ricevere commissioni importanti per la Certosa di Pavia, quella di Asti e per il Duomo di Torino. Né d'altra parte gli mancò in